

Meditazioni

di Giuseppe Gragnaniello



L'addio

Con tutta probabilità lascerò la professione a breve, essendo ormai prossimo ai quarant'anni di anzianità (prima che mi rottamino, provvedo io a farlo...).

Ma il motivo più forte che mi spinge a lasciare è che non vedo la luce alla fine del tunnel. E pensare che per carattere sono un'ottimista!

Ho sempre fatto il medico pubblico (attività privata quasi zero), con sacrifici notevoli (venticinque anni di turni in una divisione di ostetrica "che tirava"), senza alcuna gratificazione, né economica né di carriera. Sono rimasto più o meno lì da dove son partito, malgrado due specializzazioni e un master di perfezionamento. E poi un bel giorno mi è stato detto che ciò che facevo era praticamente inutile (visto che la Divisione in cui operavo è stata chiusa il 30 novembre 2003).

Coerente con la difesa che ne avevo sempre fatto, mi sono "salvato" perché, con intuito provvidenziale, avendo capito come sarebbe finita, ero già con un piede sul territorio. E così da

Ho sempre fatto il medico pubblico (attività privata quasi zero), con sacrifici notevoli: venticinque anni di turni in una divisione di ostetrica "che tirava", senza alcuna gratificazione, né economica né di carriera



allora opero su tre consultori per cinque giorni alla settimana, con tre rientri pomeridiani (chi altri lo fa in Italia?), proprio per garantire l'accesso sui tre paesi alle donne che non possono al mattino per motivi di lavoro.

Al mio arrivo ho trovato tre strutture al minimo storico per la ginecologia. Convinto che, anche nell'arretrato e vilipeso Sud, i consultori pubblici potessero funzionare e che il servizio offerto si potesse contraddistinguere per

accoglienza, disponibilità e professionalità, li ho fatti rifiorire, con un netto aumento dell'utenza che tuttora cresce: in uno dei tre siamo già a più di 1200 nuovi accessi dall'inizio dell'anno e mancano ancora due mesi alla fine!

Forte di quanto avevo fatto, nel 2005, all'inizio della cosiddetta "rivoluzione gentile" della nuova presidenza regionale di sinistra, scrissi al nuovo direttore generale di una Asl "raccoglieteci" (inventata per mere convenienze politiche e subito abortita per la creazione delle aziende provinciali): "Un dirigente - termine abusato quanto svuotato di ogni significato - dovrebbe almeno avere il diritto di essere ascoltato, non dico esaudito, nelle sue richieste. Che non sono, come spesso le capiterà di sentire, personali. Non ho mai chiesto né onori, né cariche. In venticinque anni di onorato servizio ospedaliero ho visto tanti ciucci andare avanti. Sorrido, ma di rabbia, al ricordo di quanto avvenne al tempo della parificazione aiuti-assistenti. Per non parlare dell'attribuzione degli incarichi (artt. 56-57), perpetrata in dispregio di qualsiasi preparazione e competenza. ... Vorrei solo essere ascoltato per problematiche attinenti al servizio. E alle sue carenze in termini di

sedi, personale e attrezzature. ... Vorrei solo essere nelle condizioni per lavorare meglio. Vorrei e potrei fare di più, ma mi mancano i mezzi". È amaro constatare che in questi cinque anni non ho avuto alcunché: almeno dalla precedente amministrazione di destra qualcosa avevamo ottenuto!

La delusione non risparmia neanche l'aspetto sindacale: il nostro sindacato stenta a decollare anche per la scarsa sensibilità di tanti colleghi, più interessati ai problemi spiccioli che ai grandi ideali. Non c'è spazio per un dialogo costruttivo quando i tanti piccoli interessi dei singoli hanno il sopravvento e le zuffe da pollaio tra gli stessi iscritti nelle singole divisioni sono la norma. C'è n'è e ne avanza per rovinarsi il fegato! Quanto dovrò campare ancora?

Preferisco allora dedicarmi a tutto quanto, con i ritmi sostenuti sinora, non son riuscito a fare. Ad iniziare dai miei figli, che, ormai grandi, non riescono a trovare un lavoro decente. Cui non sono in grado - e me nel dolgo - di dare una mano, non avendo avuto la possibilità, proprio per i miei impegni (cui si aggiungevano quelli di mia moglie, anche lei medico ospedaliero), di frequentare i salotti importanti...



AOGOI LOMBARDIA

Crescini riconfermato segretario regionale

Si è svolto a Bergamo il 27-28 novembre 2009 il VI congresso regionale Aogoi Lombardia che ha visto la partecipazione di circa seicento ginecologi e ostetriche provenienti da tutte le regioni italiane. Il congresso è stato articolato in due sessioni contemporanee,

una ostetrica e una ginecologica, con alcuni simposi satellite e due corsi pratici: uno sulla diagnostica isteroscopica e uno sulle urgenze ed emergenze in sala parto. L'assemblea dei soci Aogoi Lombardia ha riconfermato all'unanimità Claudio Crescini segretario regionale per il prossimo biennio.

Al segretario regionale vanno gli auguri e le felicitazioni del presidente Gianni Monni, del segretario nazionale Antonio Chiantera e del presidente Sigo Giorgio Vittori.



SIGO 2010

86 CONGRESSO SIGO 51 CONGRESSO AOGOI

DONNA OGGI: ESSERE E BENESSERE
LA MEDICINA AL SERVIZIO DELLA DONNA

Presidente: Prof. Nicola Natale

Triumph C&C - Via Lucilio, 60 - 00136 Roma Tel: +39 06 355301 - Fax: +39 06 35340213 sigo2010@gruppotriumph.it